

Simone Piccinini

Melvin Burgess

Maledetti adolescenti

Molte volte ci si interroga sul peso che hanno avuto le vicende personali sulla poetica di un autore, e ci accorgiamo che sempre, in misura più o meno incisiva, hanno avuto un ruolo importante. E se questa regola è valida in generale ancor più è valida per l'opera di Melvin Burgess (*Sussex*, 1954).

Per accorgerci di quanto è vero, basta dare una sbirciata al suo sito e imbattersi nel suo ritratto. Aggiungiamo un orecchino al lobo sinistro, una benda che copre l'occhio destro e Melvin Burgess, con il suo naso storto (sembra quello di un pugile) le sopracciglia cespugliose e quelle rughe marcate che sembrano segnate dal vento e dalla salsedine, ci appare per quello che è per davvero: un pirata.

Se l'opposizione del pirata alle istituzioni costituite nasce dalla reazione alle angherie che queste hanno agito nei suoi confronti, la vita di Melvin vanta sicuramente un momento



1
Cfr. <http://melvinburgess.net/about-me>

2
Burgess M.,
Scrivere per ragazzi, in
"Hamelin"
n. 38, 2015

di frattura forte, in cui la sua fiducia nei confronti del mondo adulto è crollata impietosamente. L'autore stesso lo racconta durante gli incontri con i ragazzi nelle scuole o nella sua breve autobiografia sul sito.¹ Nel passaggio dalle medie alle superiori gli fecero un test e stabilirono che non aveva i requisiti per entrare in una scuola "alta", indicandogli una scuola professionale come la più adatta alle sue capacità cognitive, una scuola dove imparare un mestiere. In quella scuola, durante una lezione di inglese, l'insegnante biasimò pubblicamente il giovane Melvin per essere andato fuori tema, mettendolo alla gogna di fronte ai compagni di classe. Non perché il compito fosse scritto male, ma perché non aveva seguito le istruzioni, aveva manifestato la propria peculiare personalità. Poi i genitori hanno cambiato città e Melvin nella nuova scuola ha fortunatamente incrociato alcuni insegnanti in gamba che lo hanno valorizzato.

Probabilmente quell'occasione di scontro, e di grande frustrazione, ha fatto fare allo sguardo dell'autore un clic importante: come Neo di *Matrix*, Burgess si è svegliato e si è reso conto dei codici che controllano il mondo, ha visto la realtà per come è davvero. Una realtà nella quale regna la disuguaglianza sociale e non è contemplato il futuro, inteso come tempo del cambiamento e delle opportunità. Quindi una società che non prevede un posto e un ruolo per le nuove generazioni. Lo esplicita lo stesso autore in un articolo: "In Inghilterra gli adolescenti sono molto disprezzati (...) La società e la scuola in particolare non è fatta per i ragazzi. In molti casi le istituzioni (...) si preoccupano di tenerli nel pas-

sato, come noi, di contenere la loro curiosità, di trasformarli in bravi e utili esponenti della società civile".²

Se le distopie contemporanee, come *The Giver*, *Hunger Games*, *The Enemy*, portano sul piano fantastico questo scontro intergenerazionale, le opere di Burgess lo affrontano sul piano reale. Quasi sempre i protagonisti delle sue storie sono gli esclusi, gli emarginati, ragazzi e ragazze che si scontrano con un mondo che non vuole dialogare con loro, accogliere le loro istanze perché troppo distanti dalla norma, dalle convenzioni sociali, come in *Innamorarsi di April o Il rogo*. Microcosmi governati dai luoghi comuni, dal pregiudizio e dalla chiusura mentale che rendono la vita dei "non conformi" un vero e proprio inferno. Altre volte lo scontro si manifesta più su un piano personale, umano, piuttosto che sociale, con adulti vittime essi stessi di un mondo corrotto, che li ha portati all'alcolismo, alla violenza, alla depressione e all'alienazione, come quelli di *Junk* o di *Kill All Enemies*. Infine ci sono i cattivi, gli adulti "mostri", quelli disposti a vendere i bambini per denaro, come nel caso dei protagonisti di *Dolcemosca e la bambina*, oppure a decretare l'esecuzione di un'intera colonia di tigri in *La tigre* per gli stessi venali motivi.

Nobilissimo erede di Dickens (*Dolcemosca e la bambina* è chiaramente ispirato a *Oliver Twist*) e Orwell, Burgess porta avanti la sua personalissima battaglia, aggiungendo alla critica sociale dei predecessori uno sguardo cinico e disincantato, una visione pessimistica del mondo anche peggiore di quella di Orwell: in *1984* almeno c'è l'eroe che, pur fallendo, prova a contrapporsi.

3
Radin P.,
Kerényi K.,
Jung C. G.,
*Il Briccone
divino*, SE,
2006

Nei romanzi di Burgess non ci sono eroi, intesi in senso classico, la società è talmente corrotta che non vale la pena combattere per cambiare le cose, il mondo non merita il sacrificio, che forse non servirebbe a nulla. I protagonisti delle sue storie agiscono sullo sfondo di città degradate e decadenti, oppure in paesini di provincia dove il degrado è umano invece che urbano e architettonico, ma ovunque si diriga lo sguardo il paesaggio che fa da sfondo è post apocalittico, non restano che macerie. Una decadenza che dall'ambiente si trasferisce all'uomo. Melvin Burgess sembra aver preso le ambientazioni di Philip Ridley, che sulle macerie ha imbastito la propria poetica, e le ha umanizzate, ha infuso nell'uomo le scorie che esso stesso ha prodotto, lasciando più o meno incontaminate infanzia e adolescenza, che hanno lo scopo di minare le sicurezze e la rigida ottusità di un'umanità che ha perso la bussola.

Gli adolescenti di Burgess hanno pochi obiettivi, molto spesso sono essi stessi spaesati, ma chiari e socialmente rivoluzionari. La loro azione infatti è mossa dall'intento di costruire relazioni umane liberate dall'ipocrisia e dalle convenzioni sociali, capaci quindi nella loro genuinità di mettere continuamente in crisi un sistema di relazioni basato sulla finzione.

Non esistono cose che non si possono dire e neppure esperienze che non si possono fare, o per le quali sentirsi sbagliati, e proprio per questa filosofia, la verità sempre e comunque, i ragazzi e le ragazze di Burgess si mettono nei guai. Si mette nei guai Sandra, la protagonista di *Lady*, perché non

nasconde ai genitori il proprio personalissimo desiderio di avere molti "amici", ma anche Chris in *Kill All Enemies* perché manifesta pubblicamente il suo disprezzo per un insegnante incompetente e arrogante, e potrei elencarne ancora. Si mettono nei guai perché hanno detto la verità, hanno messo il loro ditone nella ferita, nella piaga sociale, hanno chiesto di dire o fare quello che è vietato e socialmente riprovevole.

I bambini e i ragazzi di Burgess sono dei Bricconi, nel senso più profondo e arcaico del termine, sono gli eredi di Pinocchio e Gianburrasca, ma anche di Pippi Calzelunghe e Huckleberry Finn, e ancora più lontano nel tempo del "briccone divino" di cui Radin, Kerényi e Jung parlano in un importantissimo e illuminante saggio³. La figura del briccone o buffone divino fa parte di un racconto mitologico di una tribù di pellerossa, i Winnebago, narrazione che si tramanda da generazione in generazione, nella quale vengono raccontate le gesta di una creatura, dai tratti umani, ma dalle caratteristiche fisiologiche non ancora ben definite e integrate (intestini che fuoriescono, l'ano con vita indipendente e il pene di enormi dimensioni). Questo personaggio combina e riceve scherzi, ha molto spesso un atteggiamento lussurioso, amorale e dannoso, ma attraverso la relazione e l'esperienza si costruisce una coscienza morale e sociale. Il Briccone, durante il suo percorso diventa eroe fondatore spargendo pez-

I protagonisti delle sue
storie agiscono
sullo sfondo di città
degradate e decadenti

zi del suo pene da cui nasceranno, fagioli, patate, riso e altri beni fondamentali per la comunità.

Perché la società possa rifondarsi ha bisogno di essere scossa, di essere messa in crisi, e c'è bisogno di qualcuno che si assuma quest'onere. I ragazzi e le ragazze protagonisti dei romanzi di Burgess fanno proprio questo, seguono il loro istinto, che è Eros, inteso nel senso più profondo del termine, quello classico: il desiderio di scoprire attraverso l'esperienza.

Proprio per questo sperimentano le sostanze stupefacenti, il sesso è una componente molto presente nei loro pensieri, vedi *Il chiodo fisso*, ma soprattutto non accettano i tabù imposti dalla società: chiedono, interrogano, rovistano nel torbido. E proprio perché esperiscono in prima persona possono e devono sbagliare, e dai loro errori imparare oppure no, non è detto. I romanzi di Burgess difficilmente hanno un lieto fine. Piuttosto hanno un lieto inizio, la poetica dell'autore costringe i protagonisti a rischiare, li investe di una responsabilità. Quindi non importa come va a finire, quello che conta è il come si arriva alla fine. L'autore lo dice chiaramente "Volevo che il mio libro fosse il più autentico possibile (...) dovevo raccontare di persone vere, che prendevano decisioni vere, con conseguenze reali"⁴. Responsabilità sia dei giovani di sbagliare o di fare bene, sia degli adulti di avere o meno fiducia in loro, come ci suggerisce Stefano Laffi in un bel saggio uscito qualche anno fa per Feltrinelli *La congiura contro i giovani*. Laffi sostiene che nella scuola, ma anche nella vita, gli adulti dovrebbero evitare di porre ai ragazzi domande illegittime, quelle di cui conoscono già la risposta, se davve-



ro, sinceramente, vogliono coinvolgerli nella costruzione del loro futuro. Purtroppo a scuola, ma anche fuori dalla scuola, le cose non vanno così e le domande “retoriche”, quelle che non coinvolgono davvero, sono all’ordine del giorno.

Proprio perché hanno il diritto di sbagliare, gli adolescenti di cui ci racconta Burgess sono complessi e pieni di sfaccettature, sono molto spesso ragazze e ragazzi cattivi, pieni di contraddizioni e limiti, ma mai scontati o stereotipati. Forse l’unico romanzo dove l’autore rischia lo stereotipo, avendo però il merito di affrontare il tabù della sessualità, è *Il chiodo fisso*, in cui vengono narrati tutti i pensieri relativi al sesso di un gruppo di amici. Infatti nel tentativo di raccontarci una verità che nessuno vuole affrontare, la frivolezza e la superficialità di molti adolescenti riguardo la sfera sessuale, quell’aspetto specifico della vita dei ragazzi rischia, in quel romanzo, di diventare il tutto, banalizzando una complessità di cui l’autore è invece sempre molto consapevole, tanto da aver tradotto in forma la propria poetica.

Una delle caratteristiche stilistiche dell’autore è infatti l’annullamento del narratore onnisciente e l’introduzione in quasi tutte le sue opere del punto di vista individuale di diversi personaggi. Le storie prendono il via da un punto di vista particolare, uno di loro che racconta, e il racconto complessivo viene costruito dal lettore per giustapposizione di porzioni di realtà, di vere e proprie “deposizioni” che i personaggi rilasciano al lettore. Questa tecnica narrativa costringe il lettore a cambiare spesso le proprie opinioni, tanto da indurlo in alcuni casi a ribaltare l’idea che si è fatto

inizialmente, ma soprattutto permette all’autore di proporci davvero l’autentica visione dei personaggi, proprio perché parziale, nel suo evolversi.

I suoi personaggi cambiano, si trasformano, crescono, mettendo in atto un’azione che la società contemporanea ha di fatto eliminato: i riti di iniziazione. Quella particolare esperienza che cambia la vita, costringendo a diventare grandi, oppure a soccombere. Burgess infatti è molto fedele all’originaria forma dei riti di iniziazione, dai quali non sempre si ritorna, o si ritorna migliorati. Si tratta di riportare l’avventura, quella autentica, nel senso di andata verso l’ignoto, in una dimensione urbana, microcosmica, nella quale è sempre più difficile ritrovarla. Questo aspetto avventuroso ben mascherato nella produzione per adolescenti è molto più esplicito nei libri che ha scritto per i più piccoli, *La gigantessa*, *Il bambino fantasma* e *La tigre*, e in queste opere viene esplicitato un altro elemento importante della poetica dell’autore: il rapporto con la natura.

Avventura e natura sono sempre andati a braccetto, da Stevenson a Salgari passando per Verne, basta progettare un’impresa pericolosa in un ambiente incontaminato e l’avventura viene da sé, ci sono già tutti gli ingredienti che ser-

Burgess tenta invece una strada inconsueta, prova a portare l’elemento istintivo e animale nell’ambiente urbano, come elemento di critica ancora più radicale alla società

vono. Burgess tenta invece una strada inconsueta, prova a portare l'elemento istintivo e animale nell'ambiente urbano, come elemento di critica ancora più radicale alla società. Se i suoi protagonisti sono gli esclusi, gli ultimi, i reietti, i diversi, perché non allontanarli ancora di più dall'umano? In *Lady* la protagonista Sandra viene trasformata in una cagna e grazie al suo olfatto scopre un mondo a lei sino ad allora completamente sconosciuto, e soprattutto scopre il piacere di lasciarsi andare all'istinto puro, senza freni. April, la protagonista di *Innamorarsi di April*, è una ragazza sordomuta che ama stare in mezzo alla natura circondata da una corte di animali che ha catturato. Lila, la tigre siberiana di *La tigre*, ha la possibilità di trasformarsi in ragazza e comunicare con l'unica persona di cui sente di potersi fidare, un ragazzo di tredici anni, che a sua volta verrà trasformato in tigre.

Burgess recupera la forza primordiale della natura per scagliarla come un ariete contro la società. Tutto ciò che è ragionevole e razionale è marcio sino in fondo al midollo, forse l'unica possibilità è affidarsi all'istinto, tornare alla natura, utilizzare nuovi canali per pensare e rigenerare il mondo. Quindi, come ci insegna la grande letteratura per l'infanzia, dobbiamo sperare nei bambini e nei ragazzi, gli esseri più vicini alle bestie. Già Kipling con il *Il libro della giungla* aveva voluto raccontare con Mowgli questo sentire comune e privilegiato; Huckleberry vive in una botte, non ama la società e aiuta uno schiavo fuggitivo, che ai tempi era considerato più una bestia che un uomo; per non citare Pinocchio, monello vitale e malandrino, e per antonomasia l'icona che

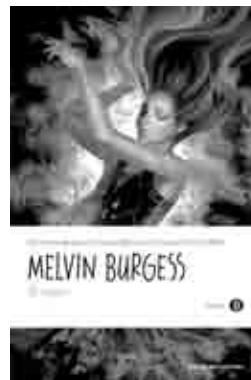
più di tutte rappresenta la natura metamorfica e mediana dell'infanzia: prima pezzo di legno, poi burattino, poi ciuco, poi bambino. Burgess, non so quanto consapevolmente, si ispira profondamente a questa tradizione letteraria e utilizza queste figure a metà tra l'umano e l'animale per lanciare l'attacco definitivo, la critica ultima e inappellabile: gli uomini e le donne sono completamente sconnessi da sé, dalla parte istintiva e autentica della natura umana, e non è detto che il contatto possa essere recuperato.

Questo attacco finale portato dalla natura, viene veicolato quasi sempre da una figura femminile: Isabel, Lila, Lady, April, Giga, Jane, Billie. Sono ragazze guerriere quelle che si assumono il ruolo di paria totali della società, e proprio per questo, soggetti da isolare, biasimare, allontanare, sfruttare e abusare. Le ragazze di Burgess non hanno i tratti fisici, o la forza della guerriera, ma ne hanno certamente la forza interiore, che proviene loro dallo stretto rapporto con la natura. Non hanno una missione da compiere, se non poter esprimere sé stesse, ma nella situazione sociale in cui sono calate poter essere se stesse è una vera e propria impresa. Scegliendo di affidare alle donne il ruolo di ultimo anello della società, quello più vicino all'animale, Burgess lancia un duplice messaggio. Il primo di natura antropologica: l'elemento femminile è quello più vicino alla terra e all'intuito delle cose, quindi l'oracolo da ascoltare. Il secondo di natura politica: la donna dalla notte dei tempi subisce una discriminazione intollerabile, e nel processo di emancipazione purtroppo è lasciata sola.

La letteratura di Burgess è sovversiva perché lui, come anticipato, è un pirata: l'ipocrisia, il buonismo, le facili sentenze morali, non fanno parte del suo DNA. Nelle sue storie non si manifesta semplicemente uno scontro tra buoni e cattivi, sarebbe troppo semplice, non c'è il giusto e lo sbagliato, l'autore ama complicare e trasferisce anche ai ragazzi una buona dose di cattiveria e mostruosità. A pensarci bene, forse, l'antenato più nobile Burgess l'ha in Stevenson, l'autore che forse più di tutti ci ha donato personaggi inafferrabili e dalle poliedrica personalità, come quella di Long John Silver: ovvero l'ambiguità, la doppiezza e la complessità fatte icona.

Per saperne di più

- Melvin Burgess, *Scrivere per ragazzi*, in "Hamelin" n. 38, 2015
- Marcella Terrusi (intervista di), *Melvin Burgess: una scelta irresistibile* in "Andersen" n. 191, 2003



Il rogo, Junior Mondadori, 2013

trad. di Tron I.

1° ed. or. *Burning Issy*, 1992
1° ed. it. Junior Gaia Mondadori, 1993

Isabel ha due anni quando viene affidata da una donna in fuga a un curatore, il quale intuisce subito il potere della bambina: Isabel è figlia di una strega sfuggita al rogo, e ne porta le cicatrici. Non manifesta il suo potere sino a quando, durante un sabba, usa la sua forza per salvare il fratellastro. Il giorno seguente la strega si reca alla casa di Ned, il curatore, per reclamare la ragazza e renderla parte della sua comunità. Pare quindi che il destino di Isabel stia per compiersi, sennonché una donna sconosciuta mette in fuga la vecchia strega e mostra a Isabel la strada per la quale era davvero destinata.

COLLEGAMENTI:

Eroi eletti: Lowry L., *The Giver*, Giunti, 2014

Streghe: Mahy M., *La figlia della luna*, Mondadori, 2014; Rees C., *Il viaggio della strega bambina*, Salani, 2011

PAROLE CHIAVE: STREGONERIA, CRESCITA, AMICIZIA, PREGIUDIZIO, PREDESTINAZIONE



Dolcemosca e la bambina, Mondadori, 1996

trad. di Ragusa A.

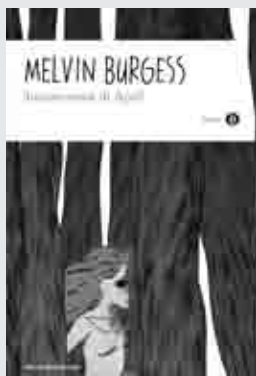
1° ed. or. *The Baby and Fly-Pie*, 1993

Davey è un bambino di strada e come tutti i suoi "fratelli" sopravvive rovistando nella spazzatura e consegnando il bottino recuperato a Ma' Shelley. Nelle sue stesse condizioni, ci sono la sorella Jane e il suo migliore amico Dritto, e tanti altri bambini orfani. Ma un giorno Davey, soprannominato Dolcemosca, e Dritto si imbattono in un uomo ferito e armato che ha sequestrato una bambina per chiedere un riscatto. L'uomo fa capire che se verrà aiutato, parte del riscatto sarà loro. Potrebbe essere, per i bambini, l'opportunità di uscire dalla miseria e iniziare una nuova vita.

COLLEGAMENTI:

Bambini di strada: Mulligan A., *Trash*, Rizzoli, 2014; Pla R., *La zona*, Spagna-Messico, 2007; Quemada Diez D., *La gabbia dorata*, Messico-Spagna, 2013; Whiman M., *Il bambino con la pistola*, Mondadori, 2007

PAROLE CHIAVE: VIOLENZA SUI MINORI, INGIUSTIZIA SOCIALE, AMICIZIA, RAGAZZA FORTE



Innamorarsi di April, Mondadori, 2014

trad. di Ragusa A.

1° ed. or. *Loving April*, 1995
1° ed. it. Junior Gaia Mondadori, 1997

April è una ragazza sordomuta che vive in un paesino della provincia inglese negli anni Trenta. Cresciuta libera e selvaggia, ha un rapporto molto libero con il proprio corpo, tanto da non rendersi conto che la sua spontaneità è interpretata dai ragazzi come provocazione. Sembra che il sacrificio della vittima predestinata debba compiersi quando arrivano in paese Barbara e il figlio Tony. I due, incapaci in qualsiasi attività attinente alla casa, sono ben lieti dell'aiuto di April e ricambiano cercando di insegnarle le buone maniere. Ma il "branco" è in agguato e non si fa scoraggiare dalle nuove educate maniere della ragazza.

COLLEGAMENTI:

Violenza sul femminile: Burgess M., *Il rogo*, Mondadori, 2013; King S., *Carrie*, Bompiani, 2013; Mourlevat J.-C., *Terrestre*, Rizzoli, 2012; Woodrell D., *Un gelido inverno*, Fanucci, 2007

PAROLE CHIAVE: NATURA, PREGIUDIZIO, VIOLENZA, DISCRIMINAZIONI SOCIALI, AMORE, AMICIZIA



Storia d'amore e perdizione, Salani, 2012

trad. di Ragusa A.

1° ed. or. *Junk*, 1996
1° ed. it. Supertrend Mondadori, 1997

Tar, 15 anni, e Gemma, 14, sono fidanzati da alcuni mesi e la loro storia si interrompe perché Tar, per evitare le botte che il padre gli propina ogni sera, decide di scappare di casa. Dopo alcune settimane di vita all'addiaccio il ragazzo trova finalmente un posto dove stare e adulti che si occupano di lui, ma sente la mancanza di Gemma e al telefono le chiede di raggiungerlo. All'arrivo di Gemma tutto sembra paradisiaco finché nella loro storia si inserisce una terza incomoda, l'eroina, e il paradiso diventa inferno.

COLLEGAMENTI:

Fuga da casa: Russel B., *La legge di Bone*, Einaudi, 1997
Giovani ed eroina: Alice e *i giorni della droga*, Feltrinelli, 2013; Christiane F., *Noi i ragazzi dello Zoo di Berlino*, Rizzoli, 2014

PAROLE CHIAVE: AMORE, AMICIZIA, DROGA, ALCOLISMO, VIOLENZA, RAGAZZI DIFFICILI



Lady, Mondadori, 2004

trad. di Ragusa A.

1° ed. or. *Lady My Lyfe as a bitch*, 2001
1° ed. it. Junior Bestseller Mondadori, 2002

Sandra ha sedici anni e in questa fase della vita vuole solo divertirsi. Sa di piacere e ne approfitta cambiando spesso partner, senza farsi troppi scrupoli. Naturalmente i genitori, al corrente di tutto, sono preoccupati, ancor di più quando la ragazza improvvisamente scompare. Iniziano le ricerche della polizia, tutti giornali ne parlano ma di Sandra nessuna traccia. La ragazza è stata trasformata in una cagna e se inizialmente gode appieno delle potenzialità di essere un cane, gradualmente la malinconia di casa si fa sentire.

COLLEGAMENTI:

Ragazze ribelli: Lowry L., *Il Figlio*, Giunti, 2015; Mourlevat J. C., *La battaglia d'inverno*, Fabbri, 2007; Murail M.-A., *Miss Charity*, Giunti, 2013; Rees C., *Pirate*, Salani, 2005

PAROLE CHIAVE: RIBELLIONE, RAPPORTO CON I GENITORI, AMICIZIA, SESSO, ISTINTO, NATURA



Kill All Enemies, Mondadori, 2016

trad. di Balducci L.

1° ed. or. 2011
1° ed. it. Mondadori, 2013

Billie è una ragazza che quando perde le staffe diventa violenta e non si fa scrupoli a usare i pugni. Proprio per questo motivo è stata buttata fuori da ben 5 scuole ed ora le è stata data l'ultima opportunità, se sgarra sarà il riformatorio. In questa scuola incontra Chris, ragazzo che proviene da una famiglia bene e che come Billie ha qualche problema con l'autorità, e Rob che invece ha un rapporto difficile con il patrigno ed è preso di mira dai bulli della scuola. Tra i tre nasce un'amicizia che potrebbe cambiare le loro sorti, ma il loro passato incombe.

COLLEGAMENTI:

Ragazzi difficili: Burgess M., *Dolcemosca e la bambina*, Mondadori, 1996
Amicizia: Almond D., *Il grande gioco*, Salani, 2013; Brooks K., *L'estate del coniglio nero*, Piemme, 2014; Murakami H., *L'incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio*, Einaudi, 2015

PAROLE CHIAVE: DISCRIMINAZIONE, INFLUENZA DEL CONTESTO, PROBLEMATICHE FAMILIARI